

**“Cooperative ed enti non profit:
strumenti per la crescita, opportunità per il professionista”**

Cooperative e non profit come strumento anticrisi

**L'IMPRESA SOCIALE
*a metà tra profit e non profit***

Francesco Capogrossi Guarna

*Presidente commissione enti non profit dell'ODCEC di Roma
Membro del gruppo di esperti sull'imprenditoria sociale (GECES)
presso il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali Dir. Gen. Terzo Settore*

Lecce, 4 aprile 2014

IMPRESA SOCIALE

1.L'impresa sociale nel nostro ordinamento

E' stata introdotta ed è disciplinata da:

- L. 13/06/2005 n.118 (legge delega)
- DLgs 24/23/2006 n.155 (in vigore dal 12/05/2006)
- 4 Decreti ministeriali del 24/01/2008 (*ricavi, atti Registro Imprese, bilancio sociale, operazioni straordinarie*).

L'impresa sociale, nel rispetto di specifici requisiti statutari e sostanziali, è una qualifica che può essere acquisita:

- da qualunque “organizzazione privata” (*enti del Libro I e Libro V c.c.*)
- che eserciti in via stabile e “principale”, un'attività economica organizzata per la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale
- diretta a realizzare finalità di interesse generale.

Unisce gli aspetti economici tipici delle imprese con altri solidaristici del *non profit*, in settori a rilevanza sociale, senza realizzare un profitto ma creando un “vantaggio collettivo”.

IMPRESA SOCIALE

2. Insuccesso delle imprese sociali

Lo **strumento delle imprese sociali**, a differenza di altri modelli di successo come la cooperazione sociale ex L. 08/11/1991 n.381 (n.11.264, +98,5% 2001-2011, dati Istat), **non ha prodotto miglioramenti nell'economia sociale (welfare). Assenti anche le politiche di sostegno.**

Ha invece messo in luce molti **limiti ed elementi critici che ne hanno ridotto l'appeal**, come dimostra il **numero rimasto molto esiguo.**

Quelle **iscritte** nella sezione speciale del Registro Imprese sono:

- **768 al 14/01/2014** (*Rapporto Unioncamere su “Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale; economia e lavoro”, Genn.2014*);
- **365 al 2011** (iscritte) ovvero **404** con la sola dicitura “*impresa sociale*”. Il **potenziale di imprenditorialità sociale** arriva a **22.468 unità** e addirittura per le imprese **for profit** operanti nei settori ex Dlgs. n.155/2006 a **85.445**. (*Rapporto Iris Network su “L'impresa sociale in Italia”, 2012*).

IMPRESA SOCIALE

3. Interventi di riforma e ragioni di urgenza

E' indifferibile una riforma organica della disciplina sull'impresa sociale, viste le difficoltà applicative del DLgs n.155/2006, i nuovi scenari sociali e gli indirizzi europei/internazionali.

Proposte principali

- 1) Emendamento del 12/12/2012, poi ritirato, n.3.2000 al DDL “Legge di Stabilità 2013” (DDL n.3584 A.S.), sul limite alla distribuzione degli utili.
- 2) Emendamento del 23/01/2014 n.3.0.2 al collegato alla Legge di Stabilità “Destinazione Italia” DL n.145/2013 – dichiarato inammissibile (Bobba).
- 3) DDL A.S. n.1418 su “Disposizioni a sostegno dell’impresa sociale” presentato il 27/03/2014 (Lepri).

Un processo di revisione è stato avviato (Febb. 2014) dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Terzo Settore e Formazioni Sociali (D.G. Festa) – Ministro Giovannini poi Poletti - attraverso il suo Gruppo GECES partendo dall’ultima proposta di modifica di Genn.2014.

4. Nuovi scenari e nuove esigenze sociali

Oggi, più che in passato, cambiano gli scenari e le esigenze sociali:

- Grave e prolungata crisi economico-finanziaria;
- Arretramento del sistema statale del *welfare* (inefficienze, scarso livello qualitativo, spesa pubblica insostenibile);
- Fallimento del sistema d'impresa finalizzato al solo profitto;
- Mutazione dei *temi sociali* e dei *bisogni* (salute, assistenza, ambiente, istruzione e formazione, equità sociale, disoccupazione, nuovi soggetti "svantaggiati");
- Adozione di soluzioni e modelli imprenditoriali alternativi e innovativi rispetto a quelli tradizionali.
- Attuazione indirizzi europei ed internazionali per una nuova e più efficace tutela dei cittadini (*benessere collettivo*).

IMPRESA SOCIALE

5. In Europa

La Commissione Europea ha adottato la “Social Business Initiative” (25/10/2011), attivando un sistema di 11 azioni prioritarie (Programmazione economica 2014/2020):

- ponendo tra gli obiettivi principali l'economia sociale e l'innovazione sociale;
- creando un ambiente favorevole per lo sviluppo del business sociale;
- favorendo la ricerca di nuove soluzioni attraverso operatori che creano “impatto sociale” anziché profitto (cfr. parere del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) sulla “misurazione dell'impatto sociale” - 19/09/2013).

Regolamento UE n.346/2013 (Parlamento Europeo, 17/04/2013) sui “fondi europei per l'imprenditoria sociale” (azione n.1 Comunicazione n.682/2011)

La Commissione UE ha costituito un gruppo di esperti – GECES -dei vari Paesi UE (2012-2017) a supporto dell'attuazione dei suoi interventi. Per l'Italia partecipa il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per il Terzo Settore e per le Formazioni Sociali (D.G. Festa) che si è dotato di un suo Gruppo GECES italiano.

6.A livello internazionale

Nel 2013 è stata costituita una **Taskforce sul “Social Impact Investment”** tra i Paesi del G8 con l’obiettivo di promuovere lo **sviluppo del mercato globale degli “investimenti ad impatto sociale”**.

Rappresentanti per l’Italia, nominati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono ***G.Melandri, M.Calderini, M.La Torre.***

La TF opera con un Advisory board e Gruppi di lavoro sui temi:

1. Attrazione di capitali
2. Metriche e indicatori di impatto sociale
3. Cooperazione allo sviluppo
4. **Ruolo e sviluppo delle imprese sociali**
5. Buone pratiche italiane e progetti pilota
6. **Implicazioni normative e fiscali**

Il 28-29/10/2014 si terrà in Italia la riunione di tutti i membri della Taskforce.

Il 19-20/11/2014 una conferenza europea sull’imprenditorialità sociale.

7.1 Principali elementi qualificanti dell'impresa sociale **(DLgs n.155/2006)**

Attività

- **Esercizio in via stabile e “principale” di attività economica organizzata che realizzi fini di interesse generale (art.1). E' “*principale*” l'attività per la quale i relativi “*ricavi*” sono superiori al 70% di quelli complessivi (art.2 co.3);**
- **Produzione o scambio di beni e servizi di utilità sociale in 11 settori (art.2 co.1) ovvero, indipendentemente dai settori di attività, inserimento lavorativo (art.2 co.2) di lavoratori svantaggiati o disabili, che rappresentino almeno il 30% dei lavoratori impiegati a qualunque titolo nell'impresa (co.4).**

IMPRESA SOCIALE

7.2

Assenza scopo di lucro

- Assenza dello scopo di lucro soggettivo, destinando gli utili all'attività statutaria o incremento del patrimonio (art.3 co.1) e divieto di distribuzione anche in forme indirette (art.3 co.2);
- Obbligo di devoluzione del patrimonio residuo in caso di cessazione ad altre entità non lucrative secondo le norme statutarie (art.13 co.3).

Struttura proprietaria ..

- Divieto di essere sottoposta alla direzione o al controllo (2545-septies c.c.) da parte di imprese lucrative o amministrazioni pubbliche (art.4 co.3);
- Divieto per soggetti nominati da imprese *profit* o da enti pubblici (art.8 co.2) di rivestire cariche sociali e di riservare la nomina della maggioranza dei componenti di cariche sociali a soggetti esterni all'impresa in forma di "ente associativo" (art.8 co.1).

7.3

Struttura proprietaria

- Modalità di ammissione ed esclusione dei soci e disciplina del rapporto sociale secondo il principio di non discriminazione, compatibilmente con la forma giuridica dell'ente (art.9).

Controllo e contabilità

- Nomina di uno o più sindaci (art.11 co.1), anche per il monitoraggio delle finalità sociali (co.2) e uno o più revisori per il controllo contabile (co.4) in caso di superamento di due dei limiti indicati nell'art.2435-bis co.1 c.c. ridotti della metà (sindaci) o per intero (revisori);
- Obbligo di scritture contabili "ordinarie" nonché redazione e deposito di una situazione patrimoniale ed economica (art.10 co.1). Deve essere redatto e depositato un bilancio sociale secondo linee guida per rappresentare le finalità sociali (co.2).

- Forme di coinvolgimento dei lavoratori e dei destinatari delle attività, da intendersi per tale qualsiasi meccanismo, inclusa l'informazione, la consultazione o la partecipazione (*anche con accordi o regolamenti*), mediante il quale lavoratori e destinatari possono esercitare un'influenza sulle decisioni da adottare nell'ambito dell'impresa, almeno per le questioni che incidano sulle condizioni di lavoro e sulla qualità dei beni e dei servizi prodotti o scambiati (art.12).
I lavoratori hanno i diritti di informazione, consultazione e partecipazione (art.14 co.3).
- Ai lavoratori non può essere corrisposto un trattamento economico e normativo inferiore a quello previsto dai CCNL applicabili (art.14 co.1). E' ammessa la prestazione di attività di volontariato, nei limiti del 50% dei lavoratori a qualunque titolo impiegati (co.2).

IMPRESA SOCIALE

8.1 Principali criticità e possibili soluzioni

1. **Assenza di agevolazioni fiscali e di tassazione** (*valgono solo i trattamenti di favore previsti da specifiche norme di settore*).
2. **Assenza di incentivi nei conferimenti di capitale e/o patrimonio**

Proposte

- **Aliquota Ires/Irap ridotta o decommercializzazione ricavi attività;**
- **Esenzioni e/o riduzioni Iva** (simili all'Iva ridotta al 4% sulle prestazioni socio sanitarie e assistenziali di cooperative sociali).
- **Detrazioni, deduzioni per contributi, erogazioni, liberalità;**
- **Agevolazioni per le start-up innovative e a “vocazione sociale”**
(DL 18/10/2012 n.179 conv. L. 17/12/2012 n.221):
 - a) **assunzione di personale (art.27-bis), sul lavoro (art.28);**
 - b) **incentivi all'investimento agevolato su capitale e fondi investiti (art.29 co.1) es. detrazioni fiscali 19% Irpef (max 500 mila); 20% Ires, max 1,8 milioni (DM 30/01/2014 in GU n.66 del 20/03/2014);**
 - c) **raccolta di capitali tramite portali on line (art.30)- crowdfunding;**
- **Esclusione dalle norme sulle società di comodo e/o da quelle per le imprese in perdita sistemica;**
- **Crediti d'imposta “variabili”** (specie per i primi anni di attività).

8.2 Principali criticità e possibili soluzioni

3. Impossibilità di forme di remunerazione del capitale investito

Proposte

- Forme limitate di distribuzione di utili (profit cap) con previsione di un tetto % e secondo il meccanismo delle coop. a mutualità prevalente (art.2514 co.1 c.c.), con divieto di dividendi in misura superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale versato (DDL A.S. n.1418 del 27/03/2014 – Lepri);
- Destinare una quota degli utili ad aumento gratuito di capitale sociale entro certi limiti es. variazioni indice Istat prezzi al consumo per operai e impiegati per il periodo corrispondente a quello dell'esercizio sociale in cui gli utili sono stati prodotti (DDL A.S. n.1418 del 27/03/2014 – Lepri);

8.3 Principali criticità e possibili soluzioni

3. Impossibilità di forme di remunerazione del capitale investito

Proposte

- **Disciplinare "patrimoni destinati ad uno specifico affare"**, quote con diritti patrimoniali e amministrativi diversi e l'emissione e remunerazione di strumenti finanziari (cfr. art.29 Dlgs n.460/1997 inattuato sui "titoli di solidarietà" Onlus con costo fiscalmente deducibile);
- **Eliminare o precisare più chiaramente in modo definito il perimetro applicativo dei divieti e le presunzioni ai fini della indiretta distribuzione;**
- **Consentire a certe condizioni la trasferibilità dei beni a soci o terzi (asset lock) e delle quote di partecipazione (exit strategy) es. calcolando il valore di cessione a quello iniziale nominale o riconoscendo un maggior valore solo in termini di CSR dell'impresa.**

IMPRESA SOCIALE

8.4 Principali criticità e possibili soluzioni

4. Difficile compatibilità ed omogeneità tra norme, anche fiscali, per soggetti molto diversi (es. società di capitali ed enti associativi).

Proposte

- Prevedere due sezioni o livelli: 1) sezione enti societari; 2) sezione altri enti. Ogni riferimento normativo (limiti e deroghe comprese) potrebbe essere ancorato a ciascuna sezione (es. escludere gli enti non commerciali dalla perdita di qualifica co.4 art.149 TUIR).

Alcuni considerano essenziale riconoscere la qualifica di impresa sociale solo a strutture societarie (società di capitali).

5. Vincoli nella governance aziendale che privano gli enti in forma societaria delle caratteristiche tipiche degli istituti capitalistici (es. il principio di non discrezionalità nell'ammissione ed esclusione dei soci, l'obbligo di forme di coinvolgimento nelle decisioni dell'impresa di lavoratori e destinatari dell'attività, divieto di nomina dei membri degli organi sociali da imprese profit e enti pubblici).

8.5 Principali criticità e possibili soluzioni

6. Settori di intervento non più in linea con i nuovi bisogni. E' necessario ridefinire e ampliare gli ambiti di attività.

Proposte

- **Non ancorare tali ambiti o settori a norme specifiche;**
- **Prevedere nuovi settori (es. *commercio equo e solidale, servizi al lavoro finalizzati all'inserimento di lavoratori svantaggiati, alloggio sociale, microcredito - DDL A.S. n.1418 del 27/03/2014 – Lepri*);**
- **Intervenire dal lato delle “finalità” e non delle “attività” considerando ad es. beni e servizi di utilità sociale quelli che *aumentano l'inclusione sociale o la sostenibilità ambientale (Messina)*;**
- **Incentivazione delle c.d. rescue company (Fiorentini) come forme di riconversione di aziende profit in crisi e/o strumenti per la ripresa del mercato del lavoro (*reimpiego o auto-impiego di lavoratori per crisi o riorganizzazioni aziendali*).**

8.6 Principali criticità e possibili soluzioni

7. Identificazione soggetti meritevoli per l'inserimento lavorativo (categorie svantaggiate). Occorre ampliare le categorie.

Proposte

Prevedere anche le ipotesi di cui all'art.2, n.18), del Reg. (CE) n.800/2008 (6/8/2008) ampliando i soggetti del Reg. (CE) n.2204/2002

Es.: 1) Lavoratore migrante all'interno della Comunità o che divenga residente nella Comunità per assumervi un lavoro; 2) chi appartiene a minoranza etnica che debba migliorare le sue conoscenze linguistiche e la sua formazione professionale ed esperienza lavorativa; 3) chi desideri intraprendere o riprendere un'attività lavorativa e che non abbia lavorato, né seguito corsi di formazione, per almeno due anni (a causa es. di conciliare vita lavorativa e vita familiare); 4) persone prive di titolo di studio di livello secondario superiore o equivalente; persone > 50 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo; persone affette, al momento o in passato, da una "dipendenza"; chi non ha avuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando è stato sottoposto a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale.

9. Conclusioni

L'impresa sociale deve rinnovarsi molto velocemente obbligando tutti gli attori ad uno sforzo di azione mirata.

L'intervento riformatore, già in atto, dovrebbe andare in unica e nuova direzione, eliminare i vincoli normativi, favorire un più efficace sviluppo, anche secondo le linee di indirizzo e i provvedimenti UE volti a sostenere l'imprenditoria sociale.

- 1) Mantenimento molteplicità di forme giuridiche**
- 2) Ampliamento ambiti di attività e modalità di impatto sociale**
- 3) Attenuazione dei vincoli di *governance***
- 4) Apertura alla distribuzione di utili**
- 5) Introduzione di agevolazioni fiscali e incentivi**